

tema	VERSO LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E SOCIALE
	lunedì 05/02/2018, Servizio Agricoltura
coordina	Mauro Pancheri
esperto	Luca Cesaro
partecipanti	Alberto Giacomoni, Renato Martinelli, Sergio Finato, Mauro Pancheri, Daniela Gaviani, Loris Marchel, Paolo Calovi, Andrea Berti, Gabriele Calliari, Claudio Geat, Lorenzo Cattani, Massimo Gentili, Michele Girardi, Sergio Menapace, Andrea Faustini, Daniele Bergamo, Mauro Varner, Pietro Molfetta, Giorgio Pedrini.
sintesi	Daniela Gaviani, Sergio Finato

INTRODUZIONE: MISURE MISURE-AGRO-CLIMATICO-AMBIENTALI e RIDUZIONE DEGLI INPUT

Tre argomenti da trattare:

- 1) Misure-agro-climatico-ambientali
- 2) Problematiche ambientali emergenti
- 3) Differenziazione e diversificazione delle attività agricole.

Da un lato il variare tipologia delle attività agricole all'interno dell'azienda e dall'altra introdurre attività complementari e non agricole, quali agriturismo e ospitalità turistica.

Le **misure agro-climatico-ambientali** sono comprese nella misura 10 "*Pagamenti per impegni agro climatico ambientali*". A Trento la misura più importante è quella che riguarda il miglioramento della biodiversità dei prati permanenti. Quindi c'è stata una scelta da parte dell'autorità di gestione di orientare le misure-agro-climatico-ambientali soprattutto al settore zootecnico. E' una misura complessa che prevede che i pagamenti agro-climatico-ambientali ad aziende zootecniche siano collegati con il livello di carico bovino. Tanto più basso è il carico bovino che l'azienda accetta di mantenere sui prati permanenti e sui pascoli tanto maggiore è il pagamento agro-climatico-ambientale che riceve. È modulata da 2,3 capi bovini, in cui si riceve il minimo, a salire fino a 330 euro per ettaro quando l'azienda si impegna a tenere un carico UBA per ettaro inferiore a 1,5 unità bovine adulte.

Ci sono poi impegni remunerati a parte che riguardano la **data dello sfalcio**, con l'obiettivo di aumentare il livello di biodiversità nei prati permanenti. Ci sono infine impegni modulati rispetto all'**altitudine dei prati permanenti**.

La seconda misura all'interno delle misure agro climatico ambientali è quella **della gestione delle superfici a pascolo**. Anche in questo caso gli aiuti sono modulati in base alla

dimensione della mandria in lattazione e anche in questo caso c'è un impegno a mantenere un adeguato carico bovino.

Ci sono poi due misure, una per la coltivazione delle **specie vegetali a rischio di erosione genetica** e l'allevamento delle **razze animali a rischio di erosione genetica**.

La seconda importante misura è quella del **biologico** con due sottomisure: una per l'introduzione del biologico e una per il mantenimento del biologico. Quella dell'introduzione riguarda le aziende che passano da un metodo di coltivazione convenzionale a un metodo di coltivazione biologica (tre anni di tempo per la conversione). Queste aziende ricevono nel periodo di conversione un pagamento leggermente più alto rispetto a quelle già in produzione biologica.

Ci sono quattro grosse categorie di coltura che possono accedere: vite e melo (950 euro per ettaro); prati permanenti (390 euro per ettaro); arboree e piccole frutti (500 euro per ettaro); orticole e altre colture annuali (650 euro per ettaro).

Il budget della misura biologica nella provincia di Trento si aggira intorno agli 8 milioni di euro.

Sintesi: La misura agro-climatico-ambientale con una produzione finanziaria importante si concentra solo sulla zootecnia di montagna perché è stata individuata a inizio programmazione come il settore che maggiormente aveva bisogno di attenzioni dal punto di vista della gestione ambientale. Il biologico riguarda invece tutti i settori produttivi con livelli di aiuto tutto sommato abbastanza elevati che coprono bene il differenziale di reddito tra le tecniche di produzione di tipo convenzionale e quelle di tipo biologico, ma con un budget abbastanza limitato.

Per contro negli ultimi anni il biologico in Trentino è aumentato sensibilmente. A fine 2016 abbiamo circa 8 mila ettari coltivati con tecniche biologiche e un migliaio di operatori (aziende) biologici (nel 2005 gli operatori erano meno di 300 e gli ettari meno di 4 mila). Nel giro di dieci anni sono quindi più che raddoppiati sia la superficie a biologico che il numero di aziende. Il Trentino risulta invece avere una superficie biologica molto bassa (in termini di percentuale rispetto alla SAU) se confrontata con quella nazionale.

Per quanto riguarda la **Riduzione input**, si è scelto di concentrarsi sulla zootecnia poiché una serie di parametri indicavano la zootecnia come una delle attività agricole che ha maggiori impatti dal punto di vista della qualità dell'acqua ed emissioni di gas serra, e quindi maggiormente bisognosa di interventi di tipo agro-climatico ambientale. I dati più recenti del 2016 in termini di consumo di fertilizzanti e antiparassitari, confrontati con quelli delle altre regioni, sono attorno ai 22 kilogrammi per ettaro di SAU di fertilizzanti e antiparassitari contro gli 8 di Bolzano e contro 60 del Friuli e 80 del Veneto, sicuramente zone più intensive con fabbisogni molto più elevati.

Sono emersi due rischi:

- *Qualità dell'acqua* in termini sia di nitrificazione sia di contenuti residui di antiparassitari e insetticidi.
- *Monocoltura*, ampie aree nelle quali abbiamo colture tutte identiche (Val di Non). La monocoltura presenta rischi da un punto di vista paesaggistico e da un punto di vista della fragilità di un ecosistema che comunque è soggetto a problemi di tipo fitosanitario.

Per quanto riguarda le misure-agro-climatico-ambientali la provincia di Trento si è concentrata soprattutto sulla zootecnia mentre il biologico riguarda tutti i comparti. Questo significa che la vite, il melo, i piccoli frutti e i seminativi non sono compresi nelle misure ambientali. L'unico modo, per un produttore frutticolo, per accedere a misure di tipo ambientale è quello di convertirsi al biologico.

PUNTI EMERSI NELLA DISCUSSIONE

- **Biologico e biodinamico.** Uno dei problemi grossi del biologico è il rispetto dei trattamenti nei confronti dei confinanti, e quindi delle derive. Viene considerato un problema in quanto non ci sono strumenti per difendersi. Bisognerebbe riuscire a far sì che chi inquina i campi biologici e biodinamici sia colui che ne risponde. Il futuro dell'agricoltura di montagna è quella della produzione biologica e biodinamica a sostegno delle piccole imprese che si occupano di mantenere la biodiversità poiché uno dei problemi è proprio la perdita delle varietà locali. Un'altra tematica importante è quella del **recupero dei boschi** a colture agricole per i quali sarebbe importante intervenire promuovendo una diversificazione di colture e una messa a dimora di siepi, di vie di passaggio per animali, di stagni che aiuterebbero ad aumentare la biodiversità. Ulteriore aspetto è la **promozione** di colture in relazione alle esigenze idriche e infine legare la questione del buon cibo all'agricoltura. Si stanno infatti già promuovendo reti di impresa che collegano agricoltori e produttori ai ristoratori.
- È partita da un po' di tempo una discussione tra vari sistemi di coltivazione, biologico e integrato. Due sistemi che hanno tecniche e filosofie diverse. Entrambi i sistemi rispondono a rigidi protocolli di produzione. Due sistemi che devono imparare a **convivere e contaminarsi**.

Per quanto riguarda il biologico c'è ad oggi una forte richiesta di mercato e il Trentino, con la sua bassa produzione biologica, risulta indietro. Nei nostri territori sono presenti una serie di problematiche che rendono difficoltosa tale pratica. La prima è la frammentazione dei terreni. Non è facile riunire i produttori e fare zone omogenee. Probabilmente il biologico non sarà il futuro, è solo un metodo di coltivazione. Il futuro saranno le nuove tecnologie: dal gene editing alla cisgenetica.

- Per quanto riguarda la produzione biologica, la **difficoltà** maggiore è **riunire i produttori** trovando aree omogenee e zone adatte a determinate tipologie di colture. Dal punto di vista operativo la **normativa** sulla produzione biologica impone diverse limitazioni come il non poter fare colture parallele (l'articolo 11 del regolamento (CE) n. 834/2007 precisa che all'interno della stessa azienda sono ammesse, in particolari condizioni, unità produttive biologiche e convenzionali purché le varietà siano distinte e facilmente distinguibili) altre limitazioni normative che bloccano le iniziative individuali. Se un agricoltore volesse convertire al biologico parte della sua produzione sarebbe vincolato dalla normativa comunitaria. Per quanto riguarda le derive, sono le aziende biologiche a dover adottare sistemi per difendersi dall'integrato, e non viceversa. La normativa prevede che si adottino misure difensive quali mettere siepi, fare barriere fisiche, trovare accordi coi confinanti.

- Relativamente ai **fitofarmaci** esiste una differenza inspiegabile tra i quantitativi imputati alla provincia di Trento rispetto a quella di Bolzano. Il dubbio è che vengano imputati a Trento quantitativi in realtà consumati a Bolzano. I dati ufficializzati da ISTAT vengono raccolti con dichiarazione dalle ditte produttrici e distributrici. L'errata imputazione potrebbe derivare dal fatto che dall'esterno non si conosca bene la differenziazione tra Trentino e Alto Adige imputando perciò a Trento quantitativi andati invece a Bolzano. Da un'analisi approfondita, prendendo in esame ogni principio attivo chilo per chilo, i quantitativi imputati a Trento, tranne che per due sostanze attive, sono compatibili in quantità e tipologia con le linee tecniche che vengono consigliate.

Una considerazione da fare sarebbe quella di evitare di parlare di chilogrammi e quantitativi complessivi perché in tal modo non si individua la questione e soprattutto non si coglie la tendenza. Sommare in un unico dato prodotti che si possono usare a pochi grammi a prodotti che si usano a chilogrammi non ha senso. Anche per quanto riguarda il biologico vengono utilizzati prodotti chimici non di sintesi che rientrano però nel calcolo complessivo. Per la provincia di Trento il dato riferito ai quantitativi è in leggera salita, anche in virtù del fatto che aumentando l'agricoltura biologica i quantitativi complessivi sono aumentati.

In generale i quantitativi attribuiti a Trento per le nostre superfici e per i calendari dei trattamenti sono in linea.

Un altro dato preoccupante riguarda l'acquisto dei fitofarmaci all'estero o tramite **acquisti online** su internet. Gli acquisti fuori provincia e online non sono purtroppo ancora regolamentati.

- Se la Provincia vuole favorire una parte di territorio e di produzione biologici andrebbero **incentivati dei distretti** analizzando quali zone e quali prodotti sono più vocati ad una coltivazione biologica.

Melinda nell'intento di agevolare il passaggio da agricoltura integrata a biologica sta cercando di fare massa critica con delle aree che possano risolvere il problema dei confinanti.

Non esiste un'agricoltura giusta o sbagliata, biologica o integrata. L'obiettivo a cui tendere per tutti i tipi di agricoltura è la logica della **sostenibilità** economica, ambientale, del consumatore e del produttore.

Va analizzato il vero significato del termine "biologico", che non corrisponde banalmente al concetto di sano giusto e corretto. Probabilmente la miglior soluzione è cercare **l'impatto zero**. Qualche trattamento in più anche con prodotti di sintesi può determinare un risparmio di prodotti naturali che vengono ripetuti molte volte nel corso di un anno.

Andrebbe inoltre valorizzato il concetto di lotta integrata inteso non come guerra contro il biologico ma come ricerca e innovazione di tecniche e metodi migliorativi in termini di qualità e sostenibilità.

Vi è inoltre un **problema di immagine** che riguarda un'errata o non corretta percezione del reale significato dei termini biologico e integrato del da parte del consumatore.

Le scelte dell'amministrazione sono state però di considerare l'integrato non come qualcosa da stimolare e incentivare con pagamenti agro ambientali ma è diventato lo standard della produzione. Si va invece a incentivare qualcosa che va oltre, e quindi il biologico.

- Anche per quanto riguarda l'**integrato** c'è stato un miglioramento a livello nazionale. Rispetto ad una situazione di alcuni anni fa in cui ogni regione aveva le proprie regole nella produzione agricola integrata, adesso c'è il sistema di qualità nazionale che impone vincoli e regole uguali per tutte le regioni. E questo ha portato a un importante risultato che ha tolto di mezzo i protocolli dettati dalle grandi catene della grande distribuzione.

Lo stesso Ministero dell'Agricoltura aveva anni fa promesso una massiccia azione informativa e promozionale che non si è poi attuata e questo ha limitato notevolmente la conoscenza e l'impatto sul mercato.

Per quanto riguarda la produzione integrata, c'è stata una notevole evoluzione rispetto agli anni 80. L'integrato oggi è molto vicino al biologico poiché attinge al biologico sia come conoscenze che come metodi di difesa. I due terzi dei prodotti utilizzati nell'integrato sono compatibili con il biologico.

Ci sono comunque delle barriere nel pensare di passare dall'integrato al biologico e la soluzione va cercata nella creazione di aree o distretti dedicati al biologico che per funzionare e non creare problemi di vicinato ha bisogno di aree omogenee di una certa vastità. Questo aspetto che entra in conflitto con la caratteristica delle nostre aziende e con la frammentazione territoriale del Trentino. Ecco perché in Trentino si renderebbe necessario un riordino fondiario.

- La vera **sostenibilità**, se vogliamo che sia ambientale e sociale, deve essere prima di tutto **economica**.

Biologico e integrato appaiono come due mondi separati, in lotta tra loro, e questo dipende molto dalla mancanza di comunicazione e conoscenza da parte della società che condiziona anche l'agire politico.

Il problema si potrebbe risolvere dal momento in cui l'Europa decida di rendere più rigido il biologico. A quel punto anche il consumatore che erroneamente oggi crede che biologico significhi "senza trattamento" avrebbe una conferma alla sua percezione.

Una regolamentazione più rigida nei confronti delle produzioni biologiche eliminerebbe anche il problema degli acquisti su internet dei trattamenti che sfuggono ad oggi ad ogni controllo.

- I concetti di biologico e integrato vanno superati. I finanziamenti vanno orientati alla ricerca di varietà resistenti e ai metodi biologici di controllo dei parassiti. L'integrato ha attinto dalla ricerca del biologico. Se la ricerca del biologico venisse incentivata, la possibilità di attingere sarebbe ancora maggiore. Questa sarebbe una grande opportunità sia per chi fa agricoltura integrata che per chi fa agricoltura biologica.
- La vera riflessione è sul significato del termine "biologico". Anche l'integrato ha l'obiettivo della sostenibilità. Pertanto non esiste una ricerca in campo biologico o una in campo integrato. La ricerca è una sola ed è una ricerca che deve trovare tecniche a impatto zero in un'ottica di sostenibilità e di corretto impatto ambientale.
- **Dati del settore frutticolo.**

Nel 2020 verranno raddoppiati gli ettari coltivati a biologico arrivando a 1000 ettari di melo a biologico in Trentino di cui 200 ettari di varietà resistenti. Il trasferimento delle tecniche dal biologico all'integrato avviene e avverrà sicuramente, ma è vero anche il contrario. Ad esempio gli atomizzatori di ultima generazione derivano dall'uso che se ne fa nella produzione integrata. La contaminazione propositiva è reciproca. La ricerca quindi sta al di sopra della tipologia di produzione.

Un altro aspetto importante che deriva dal cambiamento verso il biologico di molte aziende agricole è il cambiamento di approccio e di mentalità che i frutticoltori devono attuare per poter scegliere le tecniche di coltivazione che più si adattano a quel tipo di produzione.

Ciò che potrebbe servire ad incentivare la proliferazione di isole biologiche potrebbe essere il finanziamento della consulenza che avviene all'interno delle aziende. I tecnici della Fondazione Mach dovranno svolgere un duplice compito di difesa e di formazione del frutticoltore.

Un altro aspetto importante da non sottovalutare è il business che sta nascendo nelle aziende produttrici di agrofarmaci che cercano sempre più di produrre prodotti di origine naturale, corroboranti e biostimolanti.

Tramite una convenzione con un ente di certificazione italiano che certifica aziende biologiche è stato attivato quest'anno un processo di certificazione della biodiversità dei suoli frutticoli tramite misurazioni di carotaggi sui vari terreni. Si è così riusciti a valutare in quali zone sia possibile migliorare gli indici di biodiversità. Questo confronto con l'ente certificatore ha fatto capire che la diffusione della produzione biologica sta aumentando ogni anno, infatti sempre più aziende si convertono al

biologico ma non tutte hanno la preparazione e la serietà per portare avanti la produzione nel modo opportuno. Quindi destinare fondi alla consulenza diventa sempre più importante.

- Relativamente al **riordino fondiario**, ci sono due problemi: tempi eccessivamente lunghi e non compatibili con un Programma di sviluppo rurale (PSR) e costi troppo elevati. Bisognerebbe pensare a dei riordini agrari finalizzati alla creazione di biodistretti.

Si potrebbero creare delle società semplici in modo da creare aree omogenee per semplificare la gestione e risolvere così anche il problema delle derive. Oppure si potrebbero favorire dei meccanismi di permuta dei terreni in modo da agevolare l'accorpamento fondiario e la semplificazione di certe problematiche. Oppure trovare forme societarie o associazioni più flessibili in cui la proprietà viene mantenuta e la gestione viene data all'associazione creando così uniformità e contiguità amministrativa.

- Alcune riflessioni andrebbero fatte sulla possibilità di rivedere ad esempio il **premio unico** che impatta sull'adozione o meno delle misure-agro-climatico-ambientali poiché sono in parte anche uno strumento di compensazione degli svantaggi che prima si compensavano con le misure dirette (tra l'altro non più adeguate perché indennizzano produzione del passato non aggiornate all'attuale). Anche il settore zootecnico sta affrontando il tema della sostenibilità. Un settore che si deve interrogare sulla dimensione degli allevamenti, sui metodi di coltivazione, sul dove prendere foraggio e chiedersi se le misure ambientali sono utili solo al settore zootecnico o possono essere aperte ad altri.
- Sul discorso biologico o convenzionale, esiste un futuro che va letto in termini di bilancio e sostenibilità del metodo di coltivazione usato. La vera sfida degli ultimi anni in cui la recrudescenza di malattie e di nuove emergenze ambientali è aumentata, deve essere andare oltre al biologico o non biologico ma prendere semplicemente spunto dai vari metodi per andare verso un'agricoltura sostenibile per tutti. È importante anche riscoprire la vocazionalità dei terreni che fa la differenza sulla quantità e sulla qualità delle produzioni ed è altresì importante pensare in un'ottica di diversificazione di produzioni richieste dal mercato che non possono essere solo biologiche né solo integrate.

Il biologico non è la soluzione. Come l'integrato non è la soluzione. Non esiste una soluzione unica, ma una composizione di soluzioni: più varietà, più vocazionalità, più colture resistenti, profili tossicologici migliori.

- Per quanto riguarda le misure-agro-climatico-ambientali, è molto facile farsi approvare le misure del biologico poiché esiste il regolamento comunitario che non fa problemi a promuovere tutto ciò che rientra nel biologico. Mentre molti sono i problemi sulle altre misure, lo sfalcio e l'alpeggio ad esempio. Questa difficoltà la avremo ancora di più nella prossima programmazione poiché sarà difficile farsi approvare una misura relativamente all'integrato quando la percezione non è positiva. L'orientamento dovrebbe essere calibrare le misure in base ai risultati concreti,

magari procedere con esperienze che dimostrano che anche l'agricoltura integrata contribuisce a un equilibrio biologico del terreno, basandosi su studi a sostegno di una misura che da sola non passerà mai.

SINTESI FINALE

- Biologico tema centrale. Problemi delle derive e dei prodotti fitosanitari affrontando il problema delle contaminazioni tra biologico e convenzionale.
- Problema di come mettere assieme più produttori biologici per creare aree o distretti a coltivazione esclusivamente biologica
- Riordino fondiario classico e soluzioni più soft come la creazione di società o associazioni che mettano in comune i terreni
- I dati attuali mostrano la vite con un 10% di superficie biologica mentre il melo dovrebbe arrivare al 10% nel 2020
- Problema dei fitofarmaci e dell'annosa questione dei dati che non tornano. Necessità quindi di fare calcoli più corretti prendendo in considerazione non solo i chilogrammi usati ma anche i principi attivi e il grado di tossicità
- Melinda sta già cercando di creare aree biologiche
- Problema della comunicazione. Se da un lato il biologico riesce a far percepire la qualità del prodotto, non altrettanto avviene con l'integrato la cui scarsa percezione da parte del consumatore ne abbassa la considerazione
- Opportunità di rendere più rigidi e controllati i protocolli di adesione al biologico e di non dare deroghe ai protocolli biologici
- Contaminazione tecnologica tra biologico e convenzionale. Lo scambio di ricerca va in entrambe le direzioni (irroratori intelligenti in real time)
- Necessità di dedicare risorse sia alla consulenza che alla formazione
- Sostenibilità della zootecnia. La misura agro-climatico-ambientale nel settore zootecnico ha prodotto effetti positivi in termini di recupero di malghe e pascoli, di carico bovino, di dimensioni delle aziende e della quantità di affluenti che vengono prodotti dalle aziende.
- Ricerca. La Fondazione Mach sostiene vada trovato un certo numero di varietà, di profili tossicologici e di varietà resistenti
- La riforma della PAC post 2020 andrà a modificare la suddivisione delle risorse tra primo e secondo pilastro e molto probabilmente nello sviluppo rurale post 2020 avremo meno risorse
- Opportunità di trovare il modo di approfondire dal punto di vista della ricerca quali sono gli effetti e i risultati che determinate tecniche di produzione hanno sull'ambiente, sul suolo sulla qualità dell'acqua dell'aria. Questo potrà servire in fase di negoziazione del prossimo PSR al fine di sostenere eventuali decisioni che verranno prese rispetto alle misure.